

IL CASO AMBIENTE

I fanghisti ai politici: «Dateci regole chiare»

In una lettera incalzano ministero, Regione e Province: «Pensate anche a porre limiti agli idrocarburi in gessi e fitofarmaci»

CORTEOLONA

Norme chiare non solo per i fanghi, ma anche per gessi di defecazione, compost, digestato, fitofarmaci. A chiedere regole certe sulla quantità di idrocarburi consentita nelle sostanze da spandere sui terreni sono i fanghisti che, tramite il loro legale, hanno inviato richiesta di chiarimenti ai ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, a Regione Lombardia, Province lombarde, Arpa e a Nucleo ecologico dei carabinieri.

IL DOCUMENTO

Nel documento si domanda se il limite, stabilito dalla sentenza del Tar, di 50 mg di idrocarburi per ogni chilo di fango deve essere applicato a qualunque sostanza sparsa in agricoltura. E si chiede «come gli enti intendano procedere di fronte a prodotti che ne contengono quantità superiori». «Norme

chiare facilitano i controlli e tutelano le aziende che lavorano in modo corretto», sottolinea Francesco Natta, alla guida di Acqua & Sole, azienda che recupera matrici organiche per il riutilizzo in agricoltura.

Per i fanghisti il valore soglia dei 50 mg è difficile da rispettare. Perché, spiega Natta, «va individuato un metodo analitico per distinguere la presenza di idrocarburi di origine fossile da quelli di origine vegetale». E così, sottolineano gli operatori, si deve fare i conti con difficoltà di analisi e con la presenza di sostanze sparse nei campi che sfiorano i limiti consentiti. Come il compost che, se proviene da verde, ne contiene 316 mg, valore che sale a 602 mg quando proviene da forsu (frazione organica del rifiuto).

«In alcuni compost - si legge

nel documento - è stata rilevata presenza di idrocarburi pesanti (C10 e C40). Gli stessi idrocarburi si trovano nei gessi, digestati, liquami zootecnici e nei fitofarmaci». Sostanze che continuano ad essere sparse sul suolo. Ed è per questo che il legale delle aziende, l'avvocato Pietro Ferraris, chiede «come ci si debba comportare con tutti questi prodotti». Un'incertezza normativa che ha portato allo stop dello spandimento dei gessi in provincia di Pavia. Ma non nelle province di Brescia, Bergamo e Mantova. Ma, per coerenza, «il principio esposto dal Tar, cioè il divieto di inquinamento dei terreni, dovrebbe impedire lo spandimento dei gessi su tutto il territorio nazionale».

I CONTROLLI

Però il caos non riguarda solo le sostanze da spandere, ma anche il fatto che, secondo al-

cuni chimici, non si ha a disposizione un metodo che consenta di distinguere tra idrocarburi di origine fossile e di origine vegetale. «Le tecniche ci sono ma sono di difficile applicazione in analisi di routine, in quanto pretendono l'utilizzo di strumenti molto costosi e il cui risultato non è sempre assicurato», spiega Marco Bascapè, direttore di Environ-lab, laboratorio di analisi di Corteolona e consigliere dell'ordine dei chimici di Pavia. Che poi aggiunge: «Il limite di 50 mg è difficile da rispettare per i fanghi, dove è presente il 40% di sostanza organica. Mentre è più facile se il parametro riguarda il suolo che ha un contenuto di sostanza organica più basso. Sarebbe più utile mettere limiti vincolanti sugli idrocarburi policiclici aromatici, tossici e cancerogeni». —

STEFANIA DRATO

